

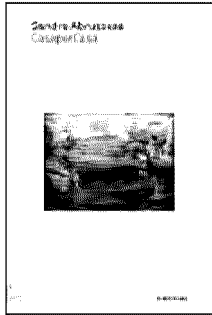
Lo spaccato impietoso della realtà quotidiana al tempo della crisi per le strade di una città, nel nuovo romanzo dello scrittore Sandro Abruzzese

“CasaperCasa”, tra storie umane, solitudini e speranze

Claudia PRESICCE

Esistenze sfatte dalla solitudine vagano in un mondo senza certezze, come monadi che nuotano nel tratto di mare in cui gli è dato di vivere cercando di non affogare, di mantenere uno sguardo alto verso la luce, di prendere aria dopo ogni onda. Se il mare non è d'acqua, ma è fatto dai palazzi e dalle strade di una bella città del Nord Italia poco cambia. Le ombre che inquietano l'anima restano le stesse, e semmai raccontano tutti i rumori della contemporaneità metropolitana al tempo della crisi.

“Casapercasa” di Sandro Abruzzese è il nuovo libro dello scrittore meridionale trapiantato a Ferrara che verrà presentato oggi alla Feltrinelli di Lecce. Al centro c'è il tem-



po della crisi, e lo si capisce sin dalle prime righe che raccontano il tentato suicidio di una donna che ha per-

La copertina so tutti in una delle tante operazioni azzardate salva banche (e ammazza persone) che hanno colpito improvvisamente tanti risparmiatori. Il protagonista dopo una delusione d'amore prende un anno sabbatico per metabolizzare il dolore e nel frattempo vaga per Ferrara. E così che guarda a questa città di antica bellezza e dal presente irrisolto, con i suoi angoli in cui riecheggiano vecchi fasti e moderne miserie, un po' metafora di tutto il Belpaese che vive appoggiato sulla sua bellezza ereditata. E qui che si rapporta a strani personaggi che incrocia in questo naufragio di comunità, in cui più che incontrare storie umane si incontrano solitudini, silenzi più che parole, ombre piuttosto che presenze in carne ed ossa. Eppure c'è qualche ironia, c'è qualche barlume di sana voglia di vivere che rende la sopravvivenza tra le onde a tratti anche piacevole o leggera.

Il viandante nel suo peregrinare non è mai retorico neanche quando incontra la cronaca spietata del suo tempo: la tragedia di un ragazzo (certa-

mente Giulio Regeni) torturato e ucciso in Egitto per esempio, che passa in tv, appare e scompare parlando molto di un presente stanco e distratto su fatti che un tempo avrebbero stravolto le nostre coscienze. Così anche compare un capitolo dedicato a Federico Aldrovandi, il giovane morto proprio a Ferrara dopo uno scontro con la polizia senza comprensibili ragioni (se mai si può parlare di “ragioni comprensibili” quando muore un ragazzino per mano di qualcuno).

Il reportage per capire questo malessere sociale nell'aria, raccontato da Alessandro il protagonista, diventa racconto di una sorta di Odissea contemporanea, in cui tra tristi personaggi è lo “straniero” integrato che propone nuove soluzioni. Giorgio Aggiustatutto, l'ucraino compagno di viaggio del protagonista racconta, forse anche al di là delle intenzioni dell'autore, l'apporto di chi guarda al mondo con prospettive diverse e alla fine è l'unico che può indicarci nuove vie. È l'incontro con chi è diverso da noi, con culture “altre”, l'unica vera ricchezza da sfruttare di questo momento storico: eppure è la prima cosa ad essere rifiutata in nome di un conservatorismo becero che sa ormai di muffa.

